

FERNANDA RUDELLI

Il coraggio e la dignità

Questa è una storia basata su un evento di vita reale.

Ero a scuola e ho fatto un incontro speciale: una donna in apparenza forte, ma nello stesso tempo molto fragile.

Il suo nome era Maia.

Con lei ho stretto un'amicizia abbastanza forte, m'incoraggiava molto.

Soffriva di una malattia molto grave, tante volte veniva a scuola con la febbre.

Una volta, eravamo a pranzo, cominciò a raccontare la sua vita che era stata molto difficile.

Maia proveniva dal Sudafrica. Lì la sua vita non era facile. Aveva frequentato solo le scuole dell'infanzia e fu costretta a sposarsi presto, a quattordici anni.

Per caso gli eventi cambiarono radicalmente la sua vita: rimase incinta appena sposata. Quando ebbe avuto una bambina, suo marito cambiò personalità: la picchiò tutti i giorni, alternando le botte con altre violenze.

Maia, rimasta ancora bambina, doveva far presto a crescere per non far mancare niente a sua figlia. Molte volte la portò con sé sotto la stecca del sole, quando camminava a lungo per andare a prendere un po' d'acqua al pozzo.

Camminando, quella sabbia le copriva il volto, tante volte cadde a terra per lo sconforto.

Maia voleva andarsene via da tutta quella violenza, allora si mise all'opera facendo un po' di tutto, tanti lavori per guadagnare un po' di soldi.

Dopo quattro anni con i suoi risparmi riuscì a partire per la Svizzera, dove abitava sua sorella. Partì con la piccola e qualche straccio.

Raggiunta sua sorella in Svizzera, cominciò a rimboccarsi le maniche, trovò un lavoro come donna delle pulizie e un altro come lavapiatti.

Maia aveva chiamato sua figlia "Luce", perché tutte le volte che era triste la vista della figlia la illuminava: pensava alla libertà che avevano trovato assieme con molto coraggio.

La figlia cresceva, aveva tredici anni.

Maia provò a iscriversi a dei corsi serali per recuperare le scuole che non aveva frequentato. Iniziò pure un apprendistato come sarta e ottenne il diploma.

Più tardi lavorò anche come commessa.

Intanto sua figlia Luce scelse di studiare per diventare infermiera.

Sua madre le aveva insegnato il valore di dedicarsi agli altri e il valore di se stessa.

La ragazza era entusiasta della sua scelta.

Quando Luce terminò i suoi studi, Maia capì che sarebbe rimasta da sola, ma per non essere egoista nei confronti di sua figlia non le mostrò mai la sua tristezza sul suo volto.

Ma era inutile: Luce capiva tutto, erano come due sorelle.

Maia era tanto commossa di averla cresciuta così bene.

Più tardi Maia e sua sorella aprirono un ristorante per conto loro. Per mandare avanti questa sua nuova attività dovette ancora fare dei sacrifici, ma questo non le pesava più di tanto. Lavorava dal mattino alla sera, anche se la sua salute non era tra le migliori.

Quando io ho sentito questa storia, quasi non ci credevo, ma guardavo Maia con occhi diversi, pieni di ammirazione.

Le feci una domanda:

- Rifaresti tutto questo?-

Maia rispose:

- Sì, rifarei tutto fino all'ultimo, non guardando in faccia a nessuno !-

Quando io non credevo di farcela, Maia mi dava un coraggio enorme, anche se vedevo che lei stava peggio di me. Da lei ho imparato ad avere coraggio e determinazione, anche se un po' troppo tardi. Non so cosa mi riserverà la vita: la vivo giorno dopo giorno, anche con un po' di sorriso.

Nella vita la salute è il bene più importante. Credo sia un valore più grande di noi stessi e noi dovremmo imparare a difenderla sempre da tutto e da tutti.